

NEL MIRINO I PATRIMONI DEGLI OLIGARCHI

Biden chiede 33 miliardi al Congresso per garantire nuovi aiuti all'Ucraina

Roberto Bongiorno — a pagina 8

LE TRUPPE DI MOSCA LASCIANO MARIUPOL

Guterres (Onu) incontra Zelensky Missili russi su Kiev durante la visita

— a pagina 8

Biden: 33mld per l'Ucraina Russi lanciano cruise su Kiev

La previsione. L'ingente pacchetto Usa significa l'attesa di un conflitto lungo. L'attacco alla capitale mentre era in visita il segretario generale Onu Guterres

Roberto Bongiorno

Trentatré miliardi di dollari. Di cui 20 in armamenti. Sono tanti. Anzi sono tantissimi se questa ingente spesa, che peserà sulle tasche dei contribuenti americani, è destinata a sostenere lo sforzo militare di un lontano Paese, al di là dell'Atlantico ed ai margini dell'Europa, l'Ucraina, impegnata a sostenere l'invasione dell'esercito russo.

Il 64esimo giorno di guerra verrà ricordato come la giornata di Joe Biden e dei missili Cruise russi contro Kiev. Oltre al suo discorso tenuto alla Casa Bianca in merito alla strategia che l'Amministrazione americana intende perseguire in Ucraina. «Non stiamo attaccando la Russia, ma aiutiamo l'Ucraina a difendersi. Finché continueranno gli assalti e le atrocità, continueremo ad aiutare» ha detto Biden. Dunque non solo parole, ma fatti concreti. È di ben 33 miliardi di dollari il pacchetto che, secondo fonti della Casa Bianca, il presidente degli Stati Uniti chiederà a breve al Congresso. Di questi, 20 miliardi saranno destinati ad armamenti diretti all'esercito ucraino.

Una spesa ingente destinata a sollevare polemiche in un periodo in

cui l'economia mondiale non brilla e l'inflazione ha rialzato la tesa. Pur riconoscendo lo sforzo economico chiesto agli americani, Biden ha preferito metterla così: «Non è economico sostenere Kiev, ma gli Stati Uniti possono farcela. Cedere all'aggressione avrebbe un prezzo più alto che aiutare l'Ucraina».

Ma cosa si nasconde dietro ad una cifra così alta? Oltre ad un tentativo di intimidire Mosca, probabilmente la volontà di sfruttare l'occasione per assestare un duro colpo alla Russia, ma anche la consapevolezza che questo conflitto durerà ancora a lungo. Se pensiamo che in due mesi di guerra gli Usa hanno inviato 3,7 miliardi di aiuti, tra cui sofisticati armamenti che hanno cambiato radicalmente le sorti del conflitto, impedendo all'esercito ucraino di essere inghiottito dal potenziale di fuoco dell'esercito di Putin, i prossimi 20 miliardi in armi indicano che qui non si tratta più di settimane. E forse nemmeno di mesi.

D'altronde questa è ormai l'amaro previsione condivisa da molti Paesi ed organizzazioni internazionali. Lo stesso segretario generale della Nato, Jens Stoltenberg, è stato molto

chiaro: «La Nato è pronta a sostenere l'Ucraina per anni nella guerra contro la Russia, anche aiutando Kiev a passare dalle vecchie armi dell'era sovietica alle moderne attrezzature militari occidentali» aggiungendo: «C'è assolutamente la possibilità che questa guerra si trascini e duri per mesi e anni».

Oltre alle armi americane ci saranno anche quelle «pesanti» fornite da diversi Paesi europei. Alla fine, dopo un complicato dibattito, la Germania ha rotto gli indugi: il Bundestag ha così approvato la consegna delle armi pesanti all'Ucraina.

Insomma se mercoledì sera il presidente russo Vladimir Putin aveva cercato di intimidire gli sforzi occidentali di inviare armi in Ucraina con minacce particolarmente dure e preoccupanti - «se la Russia sarà



minacciata, risponderà con mezzi che i suoi avversari non hanno ancora» – non sembra aver sortito i risultati sperati. Eppure sul fronte militare la grande offensiva russa per conquistare tutto il Donbass procede a pieno ritmo. Ogni giorno diversi villaggi cadono in mano russa.

Irritato dalla coesione mostrata da gran parte della comunità internazionale, ieri l'esercito russo ha colpito Kiev con potenti missili cruise proprio quando il segretario generale dell'Onu Antonio Guterres e il premier bulgaro Kiril Petkov stavano visitando la capitale. Altri missili hanno colpito Odessa.

Mosca sta accelerando l'impegno militare per raggiungere un successo da presentare il 9 maggio, giorno in cui celebra l'anniversario della vittoria contro i nazisti nella Seconda guerra mondiale. La tensione resta comunque alta. Proprio ieri è stato annunciato che il referendum per proclamare una repubblica autonoma filo russa a Kherson, cittadina

portuale ucraina conquistata dai russi, per ora non si farà. Fonti di Meduza, sito dissidente russo, riferiscono invece che il referendum è rimandato a metà maggio, quando si dovrebbero tenere consultazioni anche nelle autoproclamate repubbliche di Luhansk e Donetsk sulla loro adesione alla Federazione russa. Sono anche state citate le date del 14 e 15 maggio.

Nelle operazioni militari di ieri decine di case sono state distrutte dalla bombe russe cadute su un piccolo villaggio nella regione di Donetsk. In quest'offensiva di primavera a farne le spese sono ancora una volta, e prima di tutto, i civili. Sradicati dalle proprie case, in fuga verso altre città o diretti in altri Paesi l'esodo di profughi continua ad ingrossarsi. Il nuovo report di Unhcr calcola in 5.372.854 gli ucraini fuggiti all'estero. È stata anche la giornata dei numeri. Sono più di 2.800 i civili uccisi in Ucraina dal 24 febbraio, secondo il bilancio aggiornato diffuso dall'Ufficio dell'Alto commissario

delle Nazioni Unite per i diritti umani: tra le vittime, almeno 68 bambini, 75 ragazzi, 62 ragazze e 626 donne. Secondo quanto riferito dal colonnello Oleksandr Motuzianyk, portavoce e rappresentante ufficiale del ministro della Difesa dell'Ucraina, «a oggi le forze armate russe hanno perso come personale effettivo circa 22.800 individui, 970 carri armati, 2.389 veicoli corazzati da combattimento. Il numero di aerei e elicotteri militari abbattuti, rispettivamente 187 e 155, è impressionante e fa riflettere. Numeri di parte.

Per ora dunque la parola cessate il fuoco sembra bandita. Tuttavia il presidente turco Recep Tayyip Erdogan, che ieri ha avuto un colloquio con il presidente Putin sulla situazione in Ucraina, continua a spingere per un incontro faccia a faccia tra il presidente ucraino e quello russo.

Ma questa primavera non pare essere la migliore stagione per i negoziati in una guerra che si preannuncia lunga e straziante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CANADESE TRUDEAU SULLA LISTA NERA DI MOSCA

Il primo ministro del Canada, Justin Trudeau, e il ministro degli Esteri, Melanie Jolie sono stati "sanzionati"

Entrambi sono nella lista dei cittadini canadesi a cui è negato l'ingresso in Russia su base permanente, secondo un elenco pubblicato sul portale del ministero degli Esteri russo

L'offensiva russa continua nelle regioni del Donbass Oltre 2.800 i civili uccisi finora

